

Discorso di Padre Alceste ai parlamentari cileni (maggio 1994) nella fase di discussione della nuova legge cilena sulle adozioni nazionali e internazionali:

"Immagino ciò che vi aspettate da me, non il parere di un esperto in legislazione nazionale o internazionale, ma quello di un esperto nel dolore, nella solitudine, in una delle disgrazie più grandi che possono capitare ad un essere umano: ESSERE SOLO, VIVERE SOLO.

Da neonato dormire solo in una culla, più grandicello sempre solo in un lettino.

Sono sicuro che se voi doveste o voleste vedere quanti bambini dormono e vivono soli nella vita, senza mattine, senza pomeriggi, senza orizzonti, senza futuro, vi inabissereste.

Chi pensa che il presente e il futuro di un essere umano possano essere un istituto di protezione, sta pensando qualcosa contro natura.

Fortunatamente, disgraziatamente per molti, la famiglia oppure una famiglia, dove ci siano un papà e una mamma, è l'unico insostituibile, INSOSTITUIBILE, mezzo normale dove nascere e crescere. Non soltanto i vostri figli (quelli degli onorevoli), ma ogni bambino che, innocentemente e involontariamente è stato chiamato alla vita.

Ci sono bambini malati che passano settimane o mesi in ospedale per uscire un giorno, vivi magari...o morti!

Un bambino non può rimanere per anni in un ambiente di emergenza, sperando che quando sia maggiorenne si comporti normalmente.

Tuttavia accettiamo o semplicemente ignoriamo che migliaia di bambini crescano in un ambiente di emergenza, dove non manca il pane, il tetto e nemmeno la televisione, ma manca l'affetto, le coccole; dove il bambino non può essere toccato, accarezzato, consigliato, coccolato da qualcuno! Che tristezza non appartenere a nessuno, a una famiglia, essere senza radici!

Di chi è la colpa?

Della società, e di nessun altro! E' facile incolpare quell'uomo o quella donna dimenticando che questi uomini o queste donne appartengono alla società e la società deve guarire questi mali, non nasconderli dietro le mura di centinaia di istituti di protezione, dimenticandosi per sempre che esiste questo dramma.

Voi siete dediti a studiare una legge sull'adozione che è, o dovrebbe essere, una legge che ridia velocemente, senza intoppi, una famiglia ad un bambino che non l' ha.

Il bambino E' *OGGI*, NON *DOMANI*!

E' un problema e un dramma non solo nazionale, ma mondiale, con la differenza che è un male che può essere curato, non come l'A.I.D.S., sempre che non ci siano impedimenti che servono solo a dilatare e rendere più profondo un dramma.

Dramma, grazie a Dio, doppio: da una parte mani tese alla ricerca di essere accolte, dall'altra famiglie tristi, vuote, giardini senza fiori, che aspettano, cercano, bussano a porte ed uffici alla ricerca di un figlio desiderato sul quale riversare il loro amore, la ricchezza della loro famiglia, qualcuno con il quale vivere.

Se riusciamo a mettere insieme queste due povertà avremo una grande ricchezza. Fa pena constatare che il mondo occidentale cristiano, dono dei battezzati, figli di Dio, guardino l'adozione come tabù, con sospetto, con mille punti interrogativi, come se fosse il sangue e la carne ciò che ci unisce, ciò che ci fa sentire padri e figli, e non l'amore e il bisogno di amare e di essere amati.

Vi chiedo, pertanto, che, nel mettere mano a questa legge di adozione, lo facciate con il cuore, guardando e pensando i vostri figli, piccoli o grandi.

Pensate:

"Se ai miei figli capitasse la disgrazia di restare soli, cosa farei per risolvere questo problema?"

Ho detto pure grandi perché il bisogno fisiologico di avere una famiglia non finisce a 10 o 14 anni, è una sete inestinguibile che lascia un segno.

Di certo conosciamo i problemi e le difficoltà, i traffici avvenuti e che potrebbero avvenire nell'applicazione delle leggi sull'adozione, ma applichiamo e ancora una volta torniamo ad applicare lo stesso metodo: le colpe dei grandi (avvocati, ostetriche, magistrati, ecc.) le pagano i più deboli, i più innocenti.

La cosa peggiore è che gli Istituti non riescono a dare accoglienza a tanti bambini abbandonati e troppe volte i tribunali si vedono costretti a proteggere questi bambini.....in carcere.

In carcere dai 6 - 7 - 8 - 12 anni.....e se una famiglia vuole accoglierli?

Si devono rintracciare e sentire i parenti (la nuova legge dice fino ai consanguinei) e richiedere il loro consenso.

Questa è la barbarie del XXI° secolo, non è curare, né proteggere, né difendere i nostri figli.

Colpisce che si dica :

- " L'anno tale o quell'altro usciranno dal Paese tanti bambini per diventare figli di buone famiglie",

ma nessuno bada all'uscita di buoni laureati in cerca di migliori aspettative, nessuno bada al fatto che escano migliaia di operai e contadini alla ricerca di uno stipendio da fame.

Badano soltanto e pongono l'attenzione sul fatto che l'1 o 2% dei "N.N." escano con una famiglia che vuole loro bene, che è venuta a cercarli ed ha fatto molti sacrifici per tenerli.

Fortunatamente la legge che studierete è fondamentalmente umana, non vi può essere differenza tra Governo ed opposizione se non nella maggiore o minore sensibilità. Riflettete!

Ve lo chiediamo affinché queste migliaia di bambini, che aspettano un sorriso ed una carezza, un domani vi benedichino e affinché tante famiglie non vi maledichino perché non hanno avuto il dono di un figlio dalla natura.

Infine non possiamo dimenticare il nostro ultimo esame o giudizio finale: saremo premiati o puniti per un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, un tetto, un vestito dato nel suo nome, Gesù, ai più piccoli; saremo premiati per aver offerto una famiglia, un futuro a molti che non l'hanno".